

ITALIA

Un inchino di troppo. Polemiche a Venezia

- Una super nave da crociera, la Carnival Sunshine, sfiora il molo. E si riaccende lo scontro
- Secondo i testimoni «sembrava un errore di manovra». La Capitaneria: «Tutto regolare»

PINO STOPPON
VENEZIA

Una nave da crociera, la Carnival Sunshine, ha «sfiorato» Riva dei Sette Martiri, uno dei moli lungo il Canal Grande, in prossimità di Piazza San Marco a Venezia. L'imbarcazione, un colosso da 102mila tonnellate di stazza, è passata a una ventina di metri dalla sponda, riaccendendo le polemiche in una città divisa sul futuro della crocieristica.

La denuncia è partita dopo un video amatoriale, ed è stata lanciata dall'assessore comunale all'ambiente Gianfranco Bettin. Il politico in una nota ha scritto: «Attorno alle 11 e 15 di sabato 27 luglio, la Carnival Sunshine, delle Carnival Cruise Lines, (oltre 102mila tonnellate di stazza, lunga 272 metri e larga 35 e alta 62), una delle grandi navi da crociera che quotidianamente in questa stagione partono o arrivano a Venezia, secondo le testimonianze che ci sono giunte, è passata a non più di una ventina di metri da Riva dei Sette Martiri, come si vede dalle foto. Secondo i testimoni, l'impressione è che si sia trattato di un errore di manovra, che tra l'altro ha stretto tra nave e riva un vaporetto pubblico e altre imbarcazioni». «Vorremmo sapere da chi di dovere - aggiunge l'assessore - quale sia, dunque, la vera ragione di questo passaggio ravvicinato che, più che un "inchino", assomiglia a uno "struscio" molesto quanto rischioso. L'ennesima prova che il decreto Clini - Passera va applicato al più presto».

Proprio giovedì scorso, a Roma, si è tenuto un incontro sul tema e se tutti sono concordi sulla necessità di far uscire le navi dal bacino di San Marco e dalla Giudecca, non c'è ancora accordo sulla soluzione da usare. Dopo il caso di ieri, di sicuro, le polemiche si riaccenderanno, mentre in città già si discute se sia stato un errore di manovra o un "inchino".

«Ma non c'erano i binari?» si legge in una nota del Comitato «No grandi navi - Laguna Bene Comune». «La manovra - si legge ancora - azzardata o del tutto errata compiuta dalla Carnival Sunshine dimostra quanto siano inconsistenti le strampalate teorie del presidente dell'Autorità Portuale, Paolo Costa, e del presidente della Venezia Terminal Passeggeri, Sandro Trevisanato, sull'impossibilità di un incidente e in particolare della perdita di rotta di una nave da crociera in Bacino San Marco».

«Le grandi navi vanno certo allontanate da San Marco, ma vanno estromesse anche dalla laguna perché eventi così possono avvenire dovunque e ci si chiede cosa accadrebbe se, facendo transitare le navi passeggeri nel Canale dei Petroli, come vorrebbero Costa & Trevisanato ma anche il sindaco, Giorgio Orsoni, l'incidente accadesse in un convoglio, con la nave passeggeri stretta tra una chimichiera, una petroliera, una porta carbone, una porta container - aggiunge il comitato - . Il problema delle grandi navi non si risolve spostando il terminal crocieristico o scavando qua e là devastanti canali ma cam-



La nave da crociera Sunshine Carnival pochi metri da Riva dei Sette Martiri a Venezia

...
La denuncia è partita con una nota dell'assessore all'ambiente veneziano Gianfranco Bettin

...
Il comitato «No grandi navi» sul piede di guerra «Ma quando viene applicato il decreto Clini?»

biando modello, puntando a un crocerismo compatibile con la città e con la laguna».

Di opposto parere la Capitaneria di Porto di Venezia, che dopo la segnalazione dell'episodio fatta dall'assessore comunale Gianfranco Bettin ha avviato una serie di verifiche sulle procedure seguite dal «gigante» del mare per l'ingresso in porto. «Il passaggio assai ravvicinato della nave da crociera Carnival Sunshine - si legge in una nota - stamane davanti al molo di San Marco non ha comportato problemi di alcun genere per quanto riguarda la sicurezza

della navigazione». La Carnival Sunshine «è entrata alle 10.36 dalle bocche del Lido, diretta alla stazione marittima, dove si è ormeggiata alle 12.06, in banchina Vell17». «Durante la navigazione dalla bocca di Lido alla banchina, - prosegue la nota - effettuata come previsto dalle vigenti disposizioni con due piloti a bordo e due rimorchiatori d'ausilio, non si sono verificati problemi di alcun genere per quanto riguarda la sicurezza della navigazione».

Tutto a posto dunque. Ma la tragedia all'Isola del Giglio non ci ha insegnato proprio nulla?

Ecco come la mala delle spiagge dettava legge a Roma

La chiamavano «prendere un'attività commerciale». E più o meno funzionava così: «Se c'hai bisogno di soldi te li presto, se non c'hai bisogno di soldi, ti costringo a vendermela, ti dico "cercati un amico". Poi quell'amico sarebbe sempre del giro. Siccome i personaggi più in vista a Ostia, chi sono? I Fasciani, gli Spada, si vanno a rivolgere a loro e così acquisiscono... Poi... se quello c'ha intenzione, glielo vende se non se aspetta un po', fino a che si mette sotto strozzo... se dà fuoco, quello che sia... come glielo devo spiega? Gli si fa l'estorsione...»

Così rispondeva alle domande degli inquirenti il collaboratore di giustizia Sebastiano Cassia, come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita due giorni fa a Roma nei confronti di 51 persone appartenenti a un'associazione mafiosa composta da romani e siciliani che ha tenuto per anni sotto controllo il litorale di Ostia, accaparrandosi la gestione degli stabilimenti balneari e appropriandosi dei più redditizi esercizi commerciali della zona in cui riciclare i soldi della droga. Dichiarazioni di estrema rilevanza, secondo il gip, quelle di Cassia. Il collaboratore di giustizia ha fornito ampi dettagli rispetto alle modalità con cui da una parte il clan dei Fasciani, aquilani naturalizzati a Roma e dall'altra la famiglia dei Triassi, emissari della cosca agrigentina dei Cuntrera Caruana, sono riusciti in quell'area a controllare in modo ferreo il territorio. Ecco altri stralci illuminanti dei verbali di interrogatorio di Cassia.

Chiede il magistrato: «A proposito del rispetto, lei prima diceva che nel caso che una persona, non paghi, è necessario per mantenere il rispetto da parte della comunità...». È necessario, risponde il pentito, «fargli del male, gliel'ho detto, andare lì, spaccargli una

LE CARTE

ANGELA CAMUSO
ROMA

Dalle parole del pentito un quadro desolante di intrecci tra mafia e politica per strozzare le attività del litorale. «Incontrammo anche il senatore Grillo»



Uno degli arrestati FOTO LAPRESSE

MUORE A COSENZA

Fatale una trasfusione contaminata da germi

Si è presentato in ospedale per una forte anemia ed i medici hanno deciso di sottoporlo ad una trasfusione di sangue ma, improvvisamente, ha avuto un malore e dopo alcune ore è morto. È accaduto a Cosenza ad un uomo di 75 anni i cui familiari hanno deciso di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica perché, dalla relazione di un primario dell'ospedale, è emerso che il sangue era contaminato da germi. Il settantacinquenne era affetto da leucemia cronica linfatica dal 1989 e, secondo quanto riferiscono i familiari nella denuncia alla Procura, le sue condizioni di salute erano buone.

Nei giorni scorsi si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Annunziata di Cosenza con una diagnosi d'ingresso di «stato anemico». I medici hanno deciso quindi di sottoporlo ad una trasfusione. Nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca è defluito nella vena, l'uomo ha iniziato improvvisamente a tremare e la temperatura corporea è aumentata vertiginosamente. L'infermiere ha immediatamente staccato la sacca di sangue ed ha provveduto a fargli una flebo di glucosio. Le condizioni cliniche del 75enne sono peggiorate e dopo alcune ore è morto.

gamba, dargli fuoco al negozio, non farlo lavorare più, fargli capire che non deve mancare la parola data, se tu ti sei assunto un impegno che devi dare tot soldi al mese...se tu non paghi, è quello! ... Manco voglio più i 500... è una questione di rispetto nei miei confronti, non li voglio più perché i 500 o i 1000 euro al mese è tutta una stupidaggine per gente come Fasciani, parliamoci chiaro...». Come avviene - si chiede ancora il pm - ad Ostia che un imprenditore si rivolga ai Fasciani se ha bisogno di un prestito? «Qualcuno che lavora dentro una banca che ti dice... è venuto per un prestito... questa storia della Gerit che ti fa il blocco amministrativo... la gente è presa sotto un masso, allora se ne va lì, lì i soldi ci stanno subito».

E l'elenco dei locali che hanno subito attentati a partire dal luglio del 2007 allo stesso mese del 2012 è lungo: Ristorante annesso allo «Stabilimento Med», stabilimento «Happy Surf», magazzino «Buca Beach», stabilimento «Guerrino Beach» e anche il chiosco stabilimento «Punta Ovest» e vi ad questo passo. In pochi riuscivano a rimanere esenti dal pizzo. Ad esempio, gli investigatori hanno infatti scoperto che la concessione demaniale dell'area occupata da «Il Capanno» era in realtà in mano ai fratelli Giacometti, malviventi in rapporti d'affari con un parente di Enrico Nicoletti, l'ex banchiere della banda della Magliana. Estremamente interessanti le informative che riguardano uno dei Giacometti, Cristiano. Il 13 settembre del 2012 costui, in una telefonata intercettata tra lui e una donna, dopo aver manifestato alla sua interlocutrice la propria preoccupazione a proposito delle normative dettate dall'Unione Europea per regolamentare il settore delle concessioni demaniale che a partire dal 2015 dovranno necessariamente essere oggetto di asta pubblica, confidava, è scritto nell'ordinanza, «di avere affrontato l'argomen-

tamento durante un colloquio avuto presso il Senato con una persona, presentatagli dal senatore Grillo (forse Luigi Grillo del Pdl)».

«Dall'analisi di tale conversazione - scrive il giudice - risulta del tutto evidente come, sinora, la famiglia Giacometti abbia potuto incrementare e consolidare i propri affari sia grazie alla protezione dei gruppi criminali operanti in zona, sia grazie ai favori ottenuti da «colletti bianchi» in grado di influenzare le scelte della Pubblica Amministrazione nel rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle attività connesse al turismo». A tal proposito nell'informativa viene ricordata anche la figura di Cosimo Appeso, detto Mimmo, presidente della pro-loco Ostium 2020 e dipendente del Centro Intelligence Interforce dello Stato Maggiore della Difesa, il quale, «almeno in una comprovata circostanza» - si legge nell'ordinanza - «ha consentito a Giacometti di scavalcare i divieti imposti dalla corrente normativa in tema di corretta gestione delle aree demaniale in concessione». Anche l'acquisizione della concessione relativa allo stabilimento «Orsa Maggiore», affidato ad agosto del 2012 alla Blue Dream S.r.l., ha risvolti torbidi: della società risulta infatti socio, insieme a esponenti del clan di zingari Spada, alleati dei Fasciani, tale Ferdinando Colloca, fratello di Salvatore, all'epoca capogruppo del Pdl al XIII Municipio e delegato alla cultura.

«Il grande monopolio della cocaina è dei Fasciani - dichiara ancora il pentito Cassia - . I Fasciani hanno capacità di far arrivare ad Ostia centinaia di chili di cocaina che arriva via terra. Si ritrovano presso il punto Sna di Ostia... I siciliani all'epoca avevano una funzione, adesso non ce l'hanno più la funzione sugli stabilimenti, gli è rimasta quella che è, diciamo, Pratica di Mare e lì vicino; Ora tutta Ostia ce l'hanno gli Spada e i Fasciani. Questo dal 2006».